



news

Semestrale di informazione
a cura di ABBA'

Anno 24 - Numero 47 - dicembre 2018

Il volontario nella sfera della politica



La recente scomparsa di una delle nostre più attive ed efficienti volontarie, Maria Fina Bicchi, mi induce a riflettere sulla figura del volontario partendo dalla sua persona e dalla sua opera.

La società sta vivendo un drammatico periodo di transizione culturale, sociale, politica, che richiede l'intervento di forze particolari per incidere su un tessuto fragile e logoro sotto molti aspetti.

Le notizie che ci giungono ogni giorno dai giornali, dalla radio e dalla televisione ci fanno toccare con mano questa decadenza e ci inducono a pensieri tristi e qualche volta opprimenti: i fenomeni atmosferici, la migrazione, la povertà, la corruzione, la classe politica e così via! Diciamo a noi stessi che le cose non possono continuare così, non si può ascoltare, vedere e arrendersi. Coloro che si salvano da questi pensieri, mettono in parentesi la realtà negativa e si dedicano alla loro quotidianità più o meno soddisfacente, sicuri che le cose cambieranno: domani è un altro giorno!

Ma persone come Maria Fina vogliono intervenire ora, qui, fare qualcosa per cambiare. Ma come? Proviamo a seguire il suo esempio.

La situazione generale richiede un volontariato impegnato, coraggioso, basato su nuove premesse: analizziamo queste premesse. La cultura che sta alla base del volontariato implica il passaggio da una visione riparatoria imperniata sul binomio assistenza-beneficenza, a una visione liberatoria. La prima forma di volontariato cerca di aiutare a contenere le situazioni dolorose, ma non riesce a svolgere una coerente azione politica e sociale.

Il volontariato liberatorio vuole influire soprattutto a livello culturale per cercare di rimuovere le cause che stanno alla base della sofferenza.

È necessario considerare il volontariato come azione politica, entrare in dialogo con le situazioni di disagio e sofferenza, interrogarle e individuarne le origini a monte. Così facendo si riscopre l'impegno che ogni "cittadino del mondo" deve avere verso l'aspetto socio-politico e quindi vivere la politica come arte di costruzione della polis, la città dell'uomo.

È anche importante sotto questo aspetto superare la stanchezza, la monotonia, la perdita di coraggio del "tanto non serve a niente": vivendo con questa concezione, la politica viene fatta sempre e solo dagli altri e noi ci riserviamo l'avvilente e qualche volta disperato giudizio di critica. La cultura del volontariato è strettamente legata alla cultura della solidarietà, anzi è una delle sue tante manifestazioni. **Solidarietà** non è un'etichetta indossata dal volontario nel momento in cui svolge il suo compito (perché allora si parla di "buona azione"), ma **un valore interiore che egli vuole trasmettere in ogni momento della sua giornata e della sua vita, nei rapporti interpersonali, familiari, professionali.** È necessario che il volontario sia una persona credibile, che manifesti un chiaro atteggiamento personale e che per questo sappia farsi apprezzare. Essere volontari dell'associazione Abbà come collaboratori o come soci adottanti può diventare un'azione politica allorché si pensi che il nostro gesto non va solo a favore di un giovane in condizioni disagiate (dimensione riparatoria), ma si inquadra nel più vasto disegno di promuovere lo sviluppo di un paese eliminando o modificando, attraverso l'istruzione e l'elevazione spirituale, l'azione di potenti e malvagi dittatori-sfruttatori della povertà. Dare un voto mirato e consapevole durante le elezioni è anche frutto della cultura che, a macchia d'olio, piano piano si espande. Svolgere professioni di rilievo come medici, insegnanti, giornalisti, piccoli imprenditori può significare migliorare la posizione del proprio paese nel consesso del mondo e non affidare alla fuga la rischiosa e spesso pericolosa soluzione ai problemi di sopravvivenza.



Ebe Faini Gatteschi
Presidente

Situazione del Camerun Anglofono, sede della nostra missione di Balikumbat

Il 17 ottobre 2018 il popolo del Camerun è stato chiamato alle urne per eleggere il proprio Presidente della Repubblica in quella che è stata definita la campagna elettorale più conflittuale degli ultimi anni. Paul Biya, 85 anni, è al potere da oltre 35, il più anziano leader di un Paese africano. Nonostante negli anni Biya abbia contribuito a rendere dinamica l'economia nazionale e abbia innalzato gli standard di vita della popolazione, un parte sempre più grande dei camerunensi domanda il rinnovamento di un sistema politico caratterizzato da una gestione personalistica, autoritaria e repressiva. Il governo della capitale Yaoundé deve confrontarsi, fra l'altro, con le regioni separatiste sud-occidentali, anglofone (Ambazonia), dove ha sede la nostra neonata missione di Balikumbat (Bamenda). Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, la Società delle Nazioni aveva sancito la divisione del Camerun, appartenente alla sconfitta Germania, tra i vincitori francesi e inglesi. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e l'avvio del processo di decolonizzazione, il Camerun del Sud, di lingua inglese, fu annesso al Camerun Francese divenuto indipendente con a capo prima il presidente Ahidjo e poi Biya. La mancata possibilità di divenire uno Stato indipendente e la marginalizzazione della comunità anglofona all'interno del Camerun francofono hanno rappresentato le ragioni alla base delle rivendicazioni dell'Ambazonia che ancora continuano. Maurice Kamto (alla testa del Movimento per la Rinascita del Camerun –



MRC) sembrava essere il vincitore delle elezioni, invece la commissione elettorale ha capovolto l'esito: Biya è ancora presidente. In questo clima di disordini la scuola frequentata dai nostri bambini è ancora chiusa. Nella speranza che la situazione si sblocchi al più presto, pubblichiamo le lettere della nostra partner, suor Josepha, che ci convincono che proprio lì, in un paese in gravi difficoltà, sia indispensabile illuminare le intelligenze dei ragazzi che un domani parteciperanno alle lotte del loro Paese.

Balikumbat, 7 settembre 2018

Cara Madame Ebe, gradisca i nostri più calorosi saluti da Balikumbat.

Mi ha fatto piacere leggere del vostro desiderio di farci visita: sarà per noi e per i ragazzi una grande gioia.

Ciò che ci preoccupa è la crisi politica che si sta protrando in alcune zone del Paese, e soprattutto nella nostra. A ottobre ci saranno le elezioni presidenziali, e dall'anno scorso le due regioni anglofone chiedono la separazione dal Camerun francofono: desiderano avere un proprio governo, e così via. Questo sta causando davvero tanti problemi: delle persone sono state uccise dai soldati; le scuole avrebbero dovuto iniziare questa settimana ma è stato chiesto loro di attendere fino a dopo le elezioni di ottobre.

Questa settimana sono stata a Yaoundé e con Suor Maria Paola stiamo ancora riflettendo sulla situazione.

Può anche darsi che le scuole riprendano in questa parte del Paese; noi stiamo pregando con tutte le nostre forze.

Questa settimana ho incontrato anche i ragazzi e i genitori per valutare la situazione. Ad ogni modo, non ho ancora consegnato loro le vostre quote di sostegno: attenderò fino a quando le cose si sistemeranno.

Ho parlato alla comunità del vostro desiderio di visitare Balikumbat e la notizia è stata accolta con emozione.

Speriamo davvero che la situazione si calmi affinché questo proposito possa realizzarsi.

Con i saluti più cari, unitamente alle nostre preghiere.

Sr. Josepha

Balikumbat, 18 ottobre 2018

Cara Madame Ebe, saluti da Balikumbat.

Come le dicevo l'ultima volta, da un mese a questa parte la situazione politica qui non è tanto buona, e perciò è stato difficile per me comunicare con voi.

La corrente è tornata solo ieri e nel frattempo non ci sono state svolte, siamo in attesa delle dichiarazioni sulle elezioni presidenziali, nella speranza che le cose possano proseguire normalmente. Di conseguenza, le scuole delle due regioni del Paese sono state chiuse per questioni di sicurezza. Alcuni dei ragazzi che hanno parenti nella regione vicina sono stati mandati a scuola lì, e cioè: Solomon S., Blaise S., Prosper B., Marinese F., Wilbert W. e Lesly N. Gli altri stanno tutti attendendo che la situazione si stabilizzi; io sono in regolare contatto con i genitori. Per quanto riguarda la vostra visita a Balikumbat all'inizio dell'anno venturo, visto che la situazione politica del Paese non è ancora stabile, vi consigliamo se possibile di rimandarla all'anno prossimo. Vi terremo aggiornati.

Vogliate accettare le nostre preghiere e i nostri migliori saluti.

Sr Josepha



Cerimonia per la posa della Targa in onore di Maria Fina

Ciao Maria Fina, abbiamo pensato di dedicare a te la Sala Riunioni dell'Associazione per una ragione molto importante.

Qui sono avvenuti gli eventi più significativi della vita di Abbà: le riunioni del Consiglio Direttivo nel quale hanno preso e continuano prendere corpo le linee guida del nostro operato. Qui si sono svolti i corsi di formazione cui hai partecipato con interesse ed entusiasmo insieme all'intero Corpus delle Volontarie. Qui hanno avuto luogo i festeggiamenti, occasioni per essere tutti insieme in allegria. Ma quello che voglio ricordare in modo particolare è l'ultima riunione delle Volontarie per l'organizzazione del 25° anniversario dell'Associazione. Tu allora eri presente con tutto il corredo medico di borse e cannucce che manovravi con molta destrezza e disinvoltura. Nel visino un po' smagrito brillavano i tuoi occhi splendidi che con sguardi eloquenti e incisivi indicavano suggerimenti in materia di strategie, di contenuti e di persone da invitare.

Durante la degenza in ospedale non amavi parlare del tuo stato di salute, passavi subito a riferire le varie iniziative nel coinvolgere compagni di camera e visitatori alla vita di Abbà!

Grazie cara Maria Fina; persino dopo la tua morte alcuni amici della vostra famiglia si sono avvicinati alla realtà dell'Associazione con offerte importantissime e nuove adozioni di bambini.

Ora una preghiera: da Lassù, dalla tua nuova Dimora dove hai raggiunto la carissima e preziosissima Alessandra Ausenda che ricordiamo in questa cerimonia con altrettanta stima, riconoscenza e affetto, mandaci ancora uno sguardo benevolo che ispiri e incoraggi noi tutti Volontari nell'opera a te tanto cara.

In questa sala la tua immagine sorridente e serena continuerà ad ispirarci e noi ti guarderemo sicuri che ci assisterai nella bella e preziosa attività a favore dei bambini che hai tanto amato.



Sala
Maria Fina Bicchi

EFG

"Grazie Maria Fina, donna sempre alla ricerca della Verità. Hai incontrato Gesù che ti ha abbracciata in Paradiso"

Stella

"Grazie Maria Fina per avermi coinvolto in Abbà."

Umberto

"Nei tuoi occhi la Luce del Cielo! Grazie Maria Fina! Con tanto affetto"

Marco

"Instancabile entusiasmo nell'aiutare gli altri"

Roberto

"Un vulcano di idee per nuove iniziative; presenza dolcissima, modesta, timorosa, sempre pronta a fare un passo indietro a favore di altri"

Luisa

"Tu c'eri sempre... con entusiasmo, tenacia, e immenso coraggio... Grazie di tutto"

Gaia

"Cara Amica per sempre"

Giuliana

"Il telefono ha squillato, era Andrea: «Gli Angeli sono venuti a prendere Maria Fina». L'han chiamata e lei subito ha risposto: «Eccomi!»"

Silvana

"Mi manchi tanto, grazie del tuo meraviglioso esempio"

Cecilia

"Una cara amica solare, partecipe, entusiasta e coinvolgente, ma che con la sua finezza d'animo mai ha trascurato la discrezione e il rispetto della libertà altrui"

Maura

"Maria Fina sempre nel mio cuore"

Silvia

"Il tuo esempio sarà la nostra guida"

Ebe

25 anni di attività!

Il 30 maggio 2018 in un clima di gioia e di calore è stato festeggiato il **25° anniversario della vita di Abbà**. Nella serata si sono susseguiti interventi particolarmente significativi: il discorso di **Matheus Aparecido Boaventura, laureando del Brasile**; la testimonianza di **Suor Lucia** con la proiezione di fotografie eloquenti sulla vita della missione di Goiania; il ricordo di **Padre Giuseppe, fondatore di Abbà**, accompagnato dalle parole della Presidente Emerita Stefania Bianchi e del Vicepresidente Marco Barbaro. La Presidente in carica ha sottolineato **l'importanza del lavoro dei Volontari** consegnando loro il distintivo con il simbolo di Abbà. Il clima festoso della cena e del brindisi ha coronato la serata nella quale i Soci più recenti hanno potuto incontrare quelli presenti in Abbà dalla sua costituzione.



In occasione del Natale, fai anche tu un regalo ai nostri ragazzi!

Con un'offerta libera potrai contribuire, insieme ad Abbà, a sostenere il percorso di studi di bambini che non possono ancora contare su un "padrino" o una "madrina"!

Una festa... davvero solidale!

Il 7 e 8 novembre ha avuto luogo la nostra **Fiera Prenatalizia** presso la bellissima Residenza Vignale. Ringraziamo quanti hanno partecipato, contribuendo così ai nostri Progetti, e quanti si sono prodigati ancora una volta per realizzarla.

Lauree e diplomi professionali nel 2018

Christelle O.

Djangané, Camerun – Diplôme d'Etat d'Infirmier

Jacqueline E.

Djangané, Camerun – Brevet de Technicien Supérieur Agricole (BTSA)

Ariane B.

Manila, Filippine – Bachelor of Science in Computer Science

Rizel F.

Manila, Filippine – Bachelor of Science in Computer Engineering

Dixter V.

Manila, Filippine – Bachelor of Science in Information Technology

Fatima N.

Manila, Filippine – Bachelor of Science in Accountancy

“Grazie” anche a...

Andrea Bicchi
Antonella Franchini
Graphicamente Srl

che a titolo personale ci offrono
la possibilità di pubblicare questo periodico.

Se possiamo darti qualche informazione in più, contattaci.

Ebe Faini - ebe.faini@abbaonlus.org
Gaia Cozzi - segreteria@abbaonlus.org
T. 0248100073

